

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 03 aprile 2014



DIRETTIVA UE APPALTI

Sole 24 Ore 03/04/14 P. 43 Concessioni trasparenti e con durata limitata Alberto Barbiero 1

EMERGENZA SISMICA

Sole 24 Ore 03/04/14 P. 12 A Modena il sisma «non esiste più» Ilaria Vesentini 2

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Corriere Della Sera 03/04/14 P. 5 Parasubordinati e «co.co.co.». Dopo trent'anni assegno di 670 euro Fabio Savelli 3

OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore 03/04/14 P. 43 Opere senza monitoraggio Gianni Trovati 4

INARCASSA

Sole 24 Ore 03/04/14 P. 42 Da Inarcassa la deroga al versamento minimo Maria Carta De Cesari 5

ISTRUZIONE TECNICA

Sole 24 Ore 03/04/14 P. 15 L'istruzione tecnica entra nei cluster Claudio Tucci 6

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 03/04/14 P. 43 Per i giovani commercialisti obiettivo su coop e no profit 7

Italia Oggi 03/04/14 P. 32 Commercialisti Napoli Nord. L'ordine ai nastri di partenza Benedetta Pacelli 8

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 03/04/14 P. 42 «Cassa dottori a sostegno dell'economia reale» Federica Micardi 9

AVVOCATI

Sole 24 Ore 03/04/14 P. 44 Avvocati, da oggi parcella più ricca Giovanni Negri 10

Appalti. Pubblicate sulla Gazzetta Ue le nuove direttive europee su lavori e servizi

Concessioni trasparenti e con durata limitata

Con l'attuazione sarà possibile proporre correttivi in corso di gara

Alberto Barbiero

Le direttive dell'Unione europea n. 23, 24 e 25 pubblicate nei giorni scorsi trasformano il sistema degli appalti e delle concessioni per valori superiori alle soglie, delineando un nuovo quadro di riferimento normativo, che dovrà essere recepito nelle legislazioni dei singoli Stati membri entro la metà di aprile del 2016.

Le maggiori novità riguardano le concessioni che, per la prima volta, nell'ordinamento comunitario vengono ad avere una disciplina specifica, traduttiva dei consolidati principi di affidamento.

Nell'articolo 2 si evidenzia come l'aggiudicazione di una concessione di lavori o di servizi comporti il trasferimento

al concessionario di un rischio operativo legato alla gestione dei lavori o dei servizi, comprendente un rischio sul lato della domanda o sul lato dell'offerta, o entrambi.

La parte del rischio trasferita al concessionario comporta una reale esposizione alle fluttuazioni del mercato tale per cui ogni potenziale perdita stimata subito dal concessionario non sia puramente nominale o trascurabile.

Gli affidamenti in house

Sono, tuttavia, esclusi dalla nuova disciplina che viene prevista nelle direttive comunitarie pubblicate in Gazzetta Ufficiale gli affidamenti in house (articolo 17) e lo specifico settore dei servizi idrici (articolo 12).

La direttiva stabilisce anche che le concessioni devono avere una durata limitata (articolo 18), stimata dall'amministrazione aggiudicatrice o dall'ente aggiudicatore in funzione dei lavori o servizi richiesti al concessionario.

Per le concessioni ultraquinquennali, la durata massima

della concessione non supera il periodo di tempo in cui si può ragionevolmente prevedere che il concessionario recuperi gli investimenti effettuati nell'esecuzione dei lavori o dei servizi, insieme con un ritorno sul capitale investito tenuto conto degli investimenti necessari per conseguire gli obiettivi contrattuali specifici.

Sotto il profilo procedurale, il principio di pubblicità è tradotto in disposizioni che evidenziano la necessità di un bando di concessione (articolo 31, commi 1-3), ma per la prima volta viene a essere configurata anche la possibilità di utilizzare la procedura negoziata in alcuni casi (articolo 31, comma 4).

Le amministrazioni devono, peraltro, adottare misure per prevenire la corruzione nelle procedure di affidamento (articolo 35), a fini di massima garanzia della trasparenza e della correttezza della procedura.

Nella gestione della gara risulta particolarmente innovativa la possibilità, per gli operatori economici concorrenti, di presentare proposte migliorative e innovative che possono

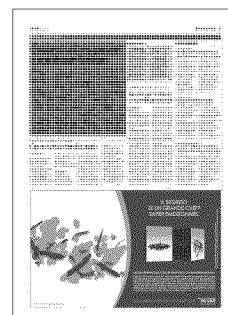
condurre l'ente affidante a rimodulare i criteri di aggiudicazione (articolo 40).

I moduli di relazione

La direttiva appalti rivoluziona, invece, i moduli di relazione, stabilendo che la gestione delle comunicazioni di gara avvenga, in via ordinaria, con modalità elettroniche (articolo 22), ma anche introducendo procedure collaborative, come i partenariati per l'innovazione (articolo 31), che permettono alle stazioni appaltanti di sollecitare gli operatori economici a fornire risposte (in termini di beni, servizi, lavori) più rispondenti alle loro effettive esigenze.

L'attenzione per le procedure elettroniche prevede, poi, una disposizione che sembra "ricalcata" sul Mepa, configurando da parte delle amministrazioni la possibilità di utilizzo di cataloghi elettronici (articolo 36), così come vengono a essere riconosciute e disciplinate in via comunitaria le centrali di committenza (articolo 37).

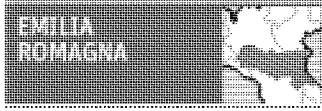
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emergenza terremoto. Tornate tutte operative al 100% le 300 aziende di Confindustria - Attivati 700 milioni di investimenti

A Modena il sisma «non esiste più»

Rischio ingorgo per le pratiche Sfinge per ottenere i contributi alla ricostruzione



Ilaria Vesentini

SAN FELICE SUL PANARO (MODENA)

■ Sono tornate al 100% di operatività le 300 imprese di Confindustria Modena danneggiate o distrutte dal sisma di due anni fa. E la ricostruzione industriale è ormai completamente avviata, dopo l'ultimo annuncio della Haemotronic - l'azienda biomedicale che ha pagato il conto più salato al terremoto, con 4 morti sotto le macerie - di 35 milioni di cantieri a Mirandola. «Parliamo in tutto di quasi 700 milioni di investimenti messi in moto dalle nostre imprese per ripartire - stima il presidente degli Industriali, Pietro Ferrari - ma questo non significa che i problemi siano terminati».

L'occasione per tracciare il bilancio della ricostruzione a 22 mesi dalle scosse è stata l'inaugura-

zione, ieri a San Felice sul Panaro (epicentro del sisma) del più grande intervento finanziato da donazioni del sistema Confindustria: Casainsieme, una residenza socio-sanitaria per anziani da 700mila euro su cui il gruppo Giovani di Modena ha scelto di convogliare

SOLIDARIETÀ

Ieri a San Felice sul Panaro inaugurata una residenza sociosanitaria per anziani grazie anche al contributo del «Club dei 15»

tutto l'impegno del "Club dei 15" (il network delle territoriali del Nord Italia a più alto impulso manifatturiero, ieri quasi tutte rappresentate al taglio del nastro) che ha donato oltre 300mila euro e offerte di aziende come il gruppo Armani (40mila euro) e di privati italiani e stranieri (un asse-

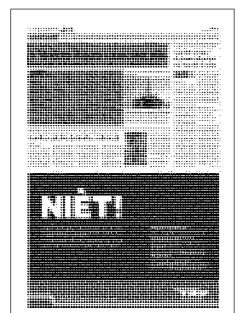
gno da 12mila euro è arrivato direttamente dal Giappone). «Qui vediamo il frutto della laboriosità modenese e della solidarietà del nostro sistema associativo, in una comunità - ha affermato Alberto Ribolla, alla guida di Confindustria Lombardia e coordinatore del "Club dei 15" - che ha ben chiaro il valore sociale dell'impresa manifatturiera, tanto che subito dopo le scosse ha scelto di rimettere in sesto le aziende ancora prima delle scuole e delle case».

L'orgoglio degli imprenditori modenesi è andato però sempre di pari passo, in questi due anni, con l'allarme per gli iter burocratici. Ancora più vivo ora che si ha la consapevolezza di un fiume di migliaia di pratiche Sfinge (per chiedere i contributi alla ricostruzione dei capannoni) pronto ad abbattersi sugli uffici regionali. Sono infatti scaduti lo scorso 31 marzo i termini per "prenotare" l'invio delle domande: oltre 3mila istanze in arrivo entro dicembre

che si sommano alle 923 richieste già registrate e solo per metà processate. «Il problema non è più parlare di ripartenza, basta girare nel cratere per rendersi conto che non c'è quasi più traccia del terremoto e che tutti si sono arrangiati per ricostruire - spiega il direttore di Confindustria Modena, Giovanni Messori - ma il fatto che il ritardo nell'arrivo dei finanziamenti condiziona la stabilità e la propensione futura a investire delle nostre imprese. L'ingorgo era previsto e si è verificato».

Getta acqua sul fuoco la Regione, che ha una sessantina di tecnici impegnati sulle ordinanze Sfinge e ha gestito fin qui nell'area del sisma mille pratiche per le delocalizzazioni, 200 domande per il bando ricerca, 700 fascicoli Inail e si prepara a finanziare ora mille richieste di espansione produttiva sul bando Por Fesr: altri 2mila nuovi posti di lavoro e 280 milioni di investimenti in arrivo nel cratere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» Il caso Le simulazioni della «busta arancione» con i calcoli previdenziali. Per un quarantenne si scende a 590 euro

Parasubordinati e «co.co.co.» Dopo trent'anni assegno di 670 euro

La vicenda

La gestione separata e il milione di contribuenti

1 Sono circa un milione secondo gli ultimi dati Inps i soggetti contribuenti della gestione separata Inps. Sono gli associati in partecipazione, i co.co.co e i co.co.pro, gli assegnisti di ricerca, i medici specializzandi, i praticanti. Versano un'aliquota contributiva pari al 27%

Le aliquote in salita previste dalla riforma

2 La riforma Fornero ha previsto un innalzamento del cuneo contributivo per gli aderenti alla gestione separata dall'attuale 27% (+0,72% del contributo assistenziale) al 33% entro il 2018. Le associazioni del terziario, come Acta, si sono opposte e nel 2014 è stato "stoppato" l'aumento

L'onere della prova a carico del lavoratore

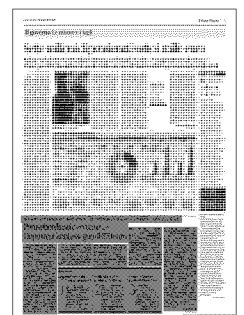
3 Ad amplificare il divario tra dipendente e parasubordinato anche l'onere della prova. Nel primo caso è l'azienda che effettua il versamento all'Inps per conto del lavoratore. Nel secondo è il co.co.co a dover versare i contributi con il rischio di penalizzazioni e omissioni

Chi può fuggire altrove: non all'estero, ma nella gestione previdenziale degli artigiani o dei commercianti che accantonano ogni anno tra il 22 e il 24% del proprio reddito. Chi resta spesso è un medico specializzando o un assegnista di ricerca. Oppure è un praticante avvocato e magari ignora che quegli anni di "tirocinio" in uno studio professionale non gli sono valsi assolutamente nulla in termini previdenziali. Zero. Nonostante qualcuno (fortunato) un compenso (equo?) l'ha persino ricevuto e in un sistema contributivo come il nostro avrebbe il diritto di poter accantonare qualcosa in vista dell'età della quiescenza. In fondo, però, è un privilegiato perché al termine del periodo di pratica i suoi versamenti (una volta acquisito lo status di professionista) confluiranno in una cassa previdenziale dove l'aliquota contributiva è più bassa (16-18%, impattando così meno sul reddito) e le tutele maggiori. Gli altri, e sono circa un milione secondo le stime dell'Inps, saranno futuri pensionati di serie B. Confluiscono in un contenitore chiamato Gestione Separata Inps (la cui aliquota contributiva salirà dall'attuale 27% al 33% entro il 2018), che ha un attivo di otto miliardi di euro tale da compensare (vuole il caso) il passivo della gestione dei dipendenti pubblici. Sono i circa 50 mila contratti di associazione in partecipa-

zione (quelli chiamati anche a "partecipare" le perdite di un'attività), gli oltre 300 mila tra co.co.co, come i collaboratori di giornali e riviste, i co.co.pro, i consulenti. Oppure i volontari del Servizio civile (al Sud sono tanti, danno una mano alla collettività e intanto sbarcano il lunario come possono). Infine le migliaia di percettori di *voucher* chiamati nell'era dell'iperflessibilità a gestire picchi produttivi o stagionali. La società di consulenza finanziaria Progetica ha elaborato per il *Corriere della Sera* due profili di lavoratori atipici per capire quanto percepivano una volta andati in pensione. Per loro la cosiddetta «busta arancione» (l'allora presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua disse apertamente di un rischio di «sommovimento sociale se dovessimo dare la simulazione della pensione») significherebbe percepire un assegno pari a meno della metà dell'ultimo stipendio e poco al di sopra del sussidio minimo. Un 30enne parasubordinato andrà infatti in pensione nel 2053 a 670 euro al mese (ultimo reddito percepito 1.370 euro) dopo oltre 40 anni di contributi e ammettendo l'ipotesi di qualche interruzione contrattuale. Va persino peggio a un co.co.co di 40 anni: stipendio di 1.240 euro al mese nel 2041 e 590 euro di pensione considerando una

crescita del Pil nulla o poco superiore allo zero: la situazione degli ultimi 15 anni. A complicare il quadro quella che si potrebbe definire la «precarietà» del meccanismo di aggancio tra i versamenti contributivi e la posizione previdenziale del lavoratore. In altri termini basta una piccolissima differenza percentuale tra quanto dichiarato dal lavoratore e quanto effettivamente versato a mandare in tilt l'Inps che può non riconoscere l'anno ai fini pensionistici. Oltre il danno, la beffa. Come i controlli da parte dell'istituto di previdenza che considera «normali» eventuali buchi contributivi proprio a causa della precarietà dei contratti. Così l'onere della prova spetta al giovane co.co.co che ha solo 5 anni di tempo per dimostrare di aver versato i soldi all'Inps. A condizione che se ne accorga.

Fabio Savelli



Nuovo rinvio sul censimento delle «incompiute»

Opere senza monitoraggio

di **Gianni Trovati**

Entrerà a regime, prima o poi? Introdotta nel dicembre 2009 dalla Finanziaria, attuato due anni dopo da un decreto legislativo, giace da quasi due anni e mezzo in «Gazzetta Ufficiale» l'obbligo di monitoraggio sull'attuazione delle **opere pubbliche**, nato con l'obiettivo di tastare continuamente il polso delle infrastrutture avviate qua e là per il Paese ed evitare che si

trasformino in cantieri eterni o in cattedrali nel deserto. Tra le tante incompiute italiane, però, c'è proprio il monitoraggio: a breve dovrebbe arrivare in Gazzetta una circolare della Ragioneria

IL CALENDARIO

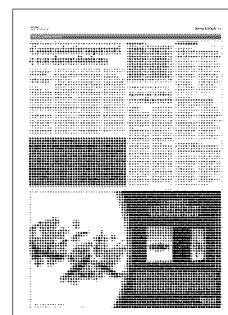
La Ragioneria fissa i nuovi appuntamenti a settembre e gennaio. Dati trimestrali a regime solo a partire dal 2015

generale dello Stato con le istruzioni, ma ieri Via XX Settembre ha annunciato il nuovo calendario: dal 30 settembre al 31 ottobre andrà effettuata la comunicazione dello stato di attuazione delle opere riferite alla data del 30 giugno, mentre la comunicazione riferita a fine anno andrà garantita dal 1° al 30 gennaio 2015. Solo l'anno prossimo, di conseguenza, dovrebbe entrare in vigore il monitoraggio trimestrale, che la legge (articolo 5 del Dlgs

229/2011) chiedeva di avviare fin dal 2012.

Il monitoraggio, almeno nelle intenzioni, è chiamato a mettere in fila una mole enorme di informazioni, fornite non solo da tutte le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, ma anche tutti i «soggetti destinatari di finanziamenti a carico del bilancio dello Stato finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche». Tutti questi soggetti devono far conoscere i dati finanziari e fisici di tutte le opere collegate a finanziamenti o anche ad agevolazioni a carico delle finanze pubbliche. Con puntualità, prima o poi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previdenza. Supporto agli studi

Da Inarcassa la deroga al versamento minimo

Maria Carla De Cesari

Inarcassa concede un credito a **ingegneri e architetti** che fanno i conti con la crisi. Dopo la decisione della Cassa di tagliare il contributo integrativo alle società di ingegneria che lavorano all'estero, per accrescere la competitività internazionale, i ministeri del Lavoro e dell'Economia hanno approvato la delibera per consentire a quanti hanno redditi al di sotto di 15.690 euro (il valore su cui si calcola il contributo soggettivo minimale) di versare, l'anno successivo, il 14,50% calcolato sui corrispettivi effettivi.

Dunque, il contributo minimo soggettivo di 2.275 euro può essere derogato dagli iscritti con reddito esiguo. Questa facoltà può essere esercitata per un massimo di cinque anni, anche non consecutivi, durante la vita lavorativa. I contributi ver-

sati, sotto il minimale, consentiranno di avere la copertura previdenziale, anche se in misura ridotta. In pratica, quanto pagato verrà parametrato in mesi, tenendo conto che l'importo fissato per il versamento minimo copre l'intero anno.

In ogni caso, sarà possibile per l'iscritto integrare, in un secondo tempo, entro i cinque anni successivi, i contributi, in modo da recuperare anzianità e montante contributivo, anche ai fini della consistenza dell'assegno pensionistico.

«La misura che consente di derogare al contributo minimo – spiega Paola Muratorio, presidente dei Inarcassa – costituisce un'altra tessera a sostegno dei liberi professionisti associati alla Cassa e conferma la flessibilità degli strumenti che Inarcassa offre per una costruzione sempre più personalizzata della

previdenza. Chi ha un reddito inferiore al minimale continuerà a pagare il contributo fisso a titolo di contributo integrativo sul fatturato di circa 800 euro l'anno, che garantisce l'accesso a tutte le prestazioni assistenziali, dalla maternità all'invalidità fino alla polizza sanitaria».

La delibera – sottolinea Muratorio – è compatibile con gli equilibri attuariali, dopo la riforma che ha traghettato la Cassa nel sistema contributivo, dal gennaio 2013. «Abbiamo aumentato i contributi minimi – afferma Muratorio – perché riteniamo che gli iscritti debbano avere la prospettiva di pensioni almeno superiori all'importo dell'assegno sociale. Per questo, nella delibera di deroga ai minimi prevediamo la possibilità di integrazioni senza penalità e interessi. D'altra parte, dobbiamo aiutare i nostri iscritti: l'anno scorso su 160.236 dichiarazioni, 75.410 erano inferiori a 15.517 euro. Si trattava per il 66% di giovani fino a 30 anni, per il resto di professionisti tra i 40 e i 65 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Formazione. Gli Its puntano sull'alleanza con le Pmi per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro

L'istruzione tecnica entra nei cluster

Contatti già in corso nella filiera dell'industria agro-alimentare

Claudio Tucci
ROMA

■ I punti di contatto sono molti. E soprattutto c'è la presenza delle imprese che partecipano alle fondazioni «Its», le scuole di tecnologia post diploma che sfornano "super tecnici"; ma sono dentro anche ai «cluster», le aggregazioni con università e altri enti pubblici e privati, specializzati in "super ricerca".

E allora perché non "allearsi" (per evitare frammentazioni) incrociando le aree applicative dei cluster con le aree tecnologiche degli Its? L'idea è innovativa, e piace al mondo produttivo, attento alla formazione, perché può «offrire sia alle aziende sia alla futura forza lavoro migliori opportunità di incontro tra domanda e offerta di competenze professionali». Ed è in linea anche con le agende strategiche comunitarie, vale a dire gli obiettivi di «Horizon 2020» e il «Programma europeo per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2012-2020». A oggi si contano 65 fondazioni Its; al primo ciclo di attività sono sta-

ti attivati 247 corsi (per più di 5mila alunni coinvolti) e a giugno 2013, al termine del biennio iniziale, sono stati diplomati 825 studenti, di cui la maggioranza già lavora. Il fiore all'occhiello, nei settori dell'aerospazio, elicotteristica, sistemi elettronici e trasporti, è Finmeccanica che parte-

L'OFFERTA

Daniele Rossi, presidente del cluster dedicato al food: «Ogni anno quest'industria assume 15mila giovani, di cui solo 2mila sono laureati»

cipa in ben 7 fondazioni Its (con una percentuale elevatissima di placement) e guarda con favore alla costruzione di filiere che annodano a doppio filo produzione e formazione.

Dopo il bando Miur del 2012 si sono costituiti 8 cluster nei settori della chimica verde, agrifood, tecnologie per gli ambienti di vita, scienze della vita, smart ci-

ties, mobilità di superficie terrestre e marina, aerospazio, fabbrica intelligente. Ci sono già 30 progetti approvati, 456 soggetti coinvolti, 344 imprese (140 grandi, e ben 204 pmi). A ottobre è decollato ufficialmente il cluster agrifood. «Ma già a settembre siamo partiti con tre progetti su sicurezza alimentare, nutrizione e salute, e sostenibilità ambientale», spiega il presidente del cluster e ad di Federalimentare Servizi, Daniele Rossi. «Abbiamo contatti con due Its, uno di Parma e l'altro di Todi. È un collegamento utilissimo - aggiunge Rossi -. Per questo stiamo cercando contatti anche con gli altri Its dell'area agro-alimentare. Anche perché ogni anno l'industria alimentare assume 15mila giovani, di cui solo 2mila laureati».

Gli Its possono portare ai cluster e alle imprese che ne fanno parte figure professionali che hanno un know how specialistico utile per innovare e favorire il trasferimento tecnologico pure nelle pmi. Nell'Its di Chieti, per esempio, sottolinea il diret-

tore del Polo innovazione automotive, Raffaele Trivilino, «il 60% dei docenti proviene dalle aziende e così può formare gli studenti sulle reali necessità del territorio». Dal canto loro, i cluster possono coinvolgere gli Its nelle attività di formazione dei progetti di ricerca industriale (utilizzando una quota fino al 10% del costo del progetto di ricerca). E si potrebbe pensare, anche, a un ingresso delle imprese del cluster nelle fondazioni Its come soci fondatori o sostenitori (in vista dell'avvio dei nuovi corsi formativi).

È importante però «che si semplifichi la gestione dell'Its», spiega Cristina Toniolo, responsabile scuola e università di Confindustria Vicenza: «Bisogna evitare freni da parte del mondo scolastico e arrivare ad una unica fondazione che gestisce più corsi Its anche in province diverse. Qui si otterrebbe anche un risparmio se si considera che far nascere una fondazione servono 50mila euro minimo».

INUMERI

65

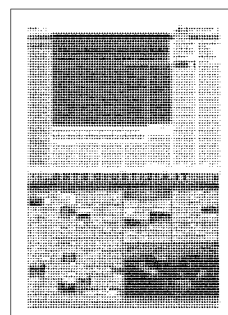
Fondazioni Its

Il primo ciclo biennale ha visto l'avvio di 247 percorsi formativi per più di 5mila studenti. A giugno 2013 si è concluso il biennio iniziale e su 825 diplomati, la maggioranza già ha in mano un contratto di lavoro

8

Cluster

Si è partiti dal bando Miur del 2012. Sono stati approvati 30 progetti, 456 soggetti coinvolti, 112 della ricerca, 344 realtà industriali (140 grandi imprese e ben 204 pmi). Sono stati costituiti cluster in 8 delle 9 aree previste, e cioè: aerospazio, fabbrica intelligente, agrifood, tecnologie per smart communities, trasporti, chimica verde, tecnologie per la vita e scienze della vita. All'appello manca solo il settore energia



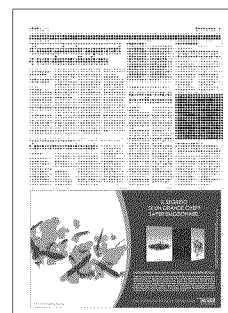
CONGRESSO A LECCE

Per i giovani commercialisti obiettivo su coop e no profit

Apra oggi a Lecce il 52esimo Congresso dell'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili; il titolo è «Cooperative ed enti non profit: strumenti per la crescita, opportunità per il professionista». L'evento, che si concluderà sabato prossimo con l'assemblea nazionale, si svolge al Teatro Politeama Castello di Carlo V. I lavori iniziano oggi alle ore 15 con la relazione del presidente dell'Ungdcec, Eleonora Di Vona, e la tavola

rotonda su: «Analisi di contesto e le ragioni per un maggiore interesse dei professionisti».

Venerdì lavori al via dalle ore 9: sono previste quattro tavole rotonde e una serie di workshop di approfondimento. Tra i partecipanti al Congresso, a cui si sono iscritti più di mille partecipanti, anche il sottosegretario al ministero dell'Economia, Enrico Zanetti, e Stefano Fassina, della Commissione politiche dell'Unione europea, che parteciperanno al dibattito sulle proposte fiscali dell'Unione.

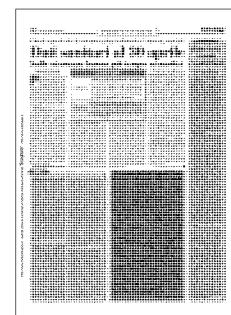


Commercialisti Napoli Nord L'ordine ai nastri di partenza

L'istituzione del nuovo ordine dei commercialisti di Napoli Nord non inciderà sul voto per il rinnovo dei vertici del Consiglio nazionale. Parola di Vincenzo Moretta e Pietro Raucci, rispettivamente presidente dell'ordine di Napoli e di Caserta. Mentre quindi sembra trovare conferma ogni giorno di più la notizia di fissare il procedimento elettorale entro il mese di luglio, i due presidenti degli ordini interessati, non ne intravedono preoccupanti interferenze sulle future elezioni. E soprattutto, nonostante la strada scelta dal ministero della giustizia non temono che questa scelta prenda il fianco a una nuova stagione di ricorsi.

Certo, nessuno dei due cede volentieri parte degli iscritti, considerando che «perdere» professionisti significa anche perdere peso in termini di rappresentanza e pure parte di quel portafoglio voti che ogni ordine possiede in base al numero di professionisti che conta. Per Napoli si tratterebbe di cedere oltre 800 iscritti, per Caserta invece circa 500, anche se è ancora difficile effettuare una stima più precisa visto che per gli iscritti che possiedono solo uno dei requisiti (residenza o domicilio) si tratterà di fare una scelta. In ogni caso la macchina è avviata e come spiega Vincenzo Moretta presidente dell'ordine di Napoli, «è la strada più corretta e anche la più logica. In questo modo si creerà presto il nuovo ordine e poi subito dopo potremmo andare al voto. A quel punto ci sarà un nuovo Consiglio nazionale che potrà gestire al meglio la riorganizzazione degli ordini territoriali conseguente alla revisione della geografia giudiziaria. Solo così, con una rappresentanza politica che ha radici su tutto il territorio, quale è il Cn, si potrà anche aiutare il ministero nel difficile compito di riorganizzazione i nostri ordini territoriali» Nessuna ripercussione sulle elezioni neppure per il presidente di Caserta, Pietro Raucci che, nel frattempo, ha convocato per il prossimo 14 e 15 aprile l'assemblea degli iscritti per «la disamina di tutte le problematiche connesse alla nascita del nuovo ordine». In ogni caso dice il presidente, «non vedo quali preoccupazioni ci possano essere. Spero solo che tutti i colleghi siano mossi da un senso di responsabilità, così come mi auguro che il ministero proceda a indire le elezioni quanto prima. I commercialisti hanno bisogno al più presto di una nuova governance».

di Benedetta Pacelli



INTERVISTA | Renzo Guffanti | Cassa commercialisti

«Cassa dottori a sostegno dell'economia reale»

Federica Micardi

Investire sulle medie imprese italiane. È quanto ha deciso di fare la Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti guidata da Renzo Guffanti.

Quali investimenti avete programmato per il 2014 dottor Guffanti?

La Cassa ha deliberato di investire 500 milioni, di cui 160 in strumenti tradizionali come bond ed equity, 200 in immobili e 140 milioni in strumenti alternativi come minibond, private equity e fondi che hanno come società-target medie imprese tipicamente italiane, in pratica l'economia reale.

Come sono distinti i vostri investimenti?

Abbiamo circa il 10% in immobili, il 60% in bond e il 30% in equity.

Negli ultimi anni abbiamo evitato il settore immobiliare, che prima ha vissuto una fase di bolla per poi contrarsi. Ora è arrivato il momento di tornare ad investire, in particolare puntiamo su immobili di pregio in grandi città come Roma e Milano, penso ad uffici e negozi; i prezzi sono buoni e i rendimenti incoraggianti.

In diverse occasioni vi siete detti disponibili a investire nel sistema Paese. Lo avete ad esempio fatto nell'housing sociale, come sta andando quel progetto?

L'housing sociale è partito quattro anni fa, ed è andato avanti molto lentamente. Ora, negli ultimi sei mesi si è vista un'accelerazione. La Cnpadc ha impegnato a bilancio 20 milioni in questo progetto, lanciato dal Governo Berlusconi quando ministro dell'Economia era Giulio Tremonti. Ad



Cnpadc. Il presidente Guffanti

«Chiediamo quantomeno la tassazione agevolata riservata ai fondi integrativi»

oggi ci sono stati richiesti poco più di due milioni. Circa l'1% raccolto per il social housing che ammonta a 2 miliardi e 28 milioni. E ora sono state avviate una decina di operazioni di cui cinque sono partite negli ultimi mesi.

Le Casse di previdenza dei professionisti subiscono una tassazione sulle rendite pari a quella dei privati e c'è il rischio che aumenti al 26%. Per voi cosa comporterebbe?

Attualmente la mia Cassa versa come tassazione sulle rendite finanziarie 20 milioni l'anno; se l'aliquota sale al 26% diventerebbero 24 milioni e mezzo. Più volte è stato chiesto al Governo di applicare a

noi la stessa tassazione di favore che scontano i fondi di previdenza integrativa (12,5%).

Questa doppia tassazione, che viene prima applicata alle rendite e poi alle pensioni erogate mette a rischi l'equilibrio della Cassa?

No. Il problema non riguarda la sostenibilità della Cassa ma l'equità delle pensioni erogate. Ogni anno noi raccogliamo come contributi dai nostri iscritti circa 300 milioni di euro e l'attuale tassazione riduce del 6,5% le pensioni future, se l'aliquota sale al 26% questa riduzione sarà dell'8 per cento.

Qual è la sua proposta?

Se la tassazione sulle rendite finanziarie degli enti di previdenza dei professionisti viene portata al 12,5% la Cassa dottori commercialisti risparmia circa 6 milioni, e da tutto il sistema delle Casse di previdenza il risparmio potrebbe superare i 50 milioni. Potremmo investire nell'alta velocità o nella fibra ottica oppure in una società di coworking (condivisione degli ambienti di lavoro) che potrebbe aprire possibilità interessanti anche per i nostri iscritti.

La Cassa monitora l'andamento degli iscritti, visto che i contributi previdenziali sono parametrati ai guadagni. Come emerge dagli ultimi dati?

Nel 2013, quindi parliamo delle dichiarazioni relative al 2012 il risultato nominale delle entrate è rimasto invariato, il ricavo medio è pari a 110mila euro e il reddito medio a 63mila euro. In pratica la categoria ha perso l'inflazione. Va sottolineato che quella dei commercialisti è una categoria anticiclica e quindi la nostra attività aumenta in tempi di crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professioni. Pubblicati in «Gazzetta» i nuovi parametri per la determinazione giudiziale dei compensi

Avvocati, da oggi parcella più ricca

Per una causa di 15mila euro di valore aumento superiore al 130%

Giovanni Negri
MILANO

■ In vigore da oggi i **nuovi parametri forensi**. Un passo fondamentale e assai atteso dagli avvocati nel caso di liquidazione delle spese in giudizio oppure quando manca l'accordo tra cliente e legale o anche quando il compenso non è stato determinato in forma scritta. È stato infatti pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 77 del 2 aprile il testo del decreto del ministero della Giustizia 55 del 10 marzo che provvede all'aggiornamento degli importi applicati dall'estate del 2012.

Allora, con il decreto 140, vennero fissati importi da subito contestati dall'avvocatura che avviò una lente operazione di ricucitura con via Arenula per arrivare a una nuova formulazione che il Cnf (che molto si è speso per arrivare a questo testo) sottolinea come assai migliorativo. Tanto da pubblicare sul suo sito istituzionale una tabella che, per una causa di valore medio (15mila euro), segnala un aumento medio delle parcella nell'ordine del 130%, da 2.100 a 4.835 euro: è l'effetto dei rincari previsti un po' per tutte le fasi di giudizio, da quella di studio a quella decisionale, passando per quelle di introduzione e di trattazione. Esulta, ma con una punta di amarezza, anche Nicola Marino, presidente dell'Oua: «Si conclude, così, l'iter di un provvedimento atteso troppo a lungo dagli avvocati italiani. Un piccolo passo in avanti per un'avvocatura soffocata da mille problemi. Un primo e concreto gesto positivo del nuovo ministro Orlando. Ora, la partita vera è quella dei tavoli sulla modernizzazione e il rilancio della professione forense oggetto di discussione le scorse settimane con il Guardasigilli». Tra le novità principali dell'ultima ora, sottolinea il Cnf, la soppressione della norma che riduceva di un 30% i compensi agli avvocati che assistono in regime di patrocinio a spese dello Stato.

Per la liquidazione del compenso, spiega il decreto, si tiene

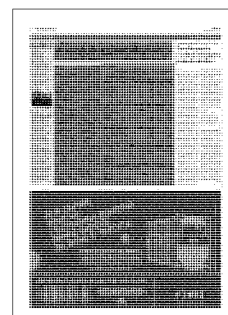
conto delle caratteristiche, dell'urgenza e del valore dell'attività prestata, dell'importanza, della natura, della difficoltà e del valore dell'affare, delle condizioni soggettive del cliente, dei risultati conseguiti, del numero e della complessità delle questioni giuridiche e di fatto trattate. Per quanto riguarda la determinazione delle difficoltà della causa si tiene particolare conto dei contrasti giurisprudenziali, e della quantità e del contenuto della corrispondenza che risulta essere stato necessario intrattenere.

Il giudice tiene conto dei valori medi indicati nelle tabelle allegate al testo (i più ricorrenti esempi sono pubblicati a lato) che, in applicazione dei parametri generali, possono essere aumentati, di regola, fino all'80% o diminuiti fino al 50 per cento. Per la fase istruttoria l'aumento è di regola fino al 100% e la diminuzione di regola fino al 70 per cento. Oltre al compenso e al rimborso delle spese documentate in relazione alle singole prestazioni, all'avvocato è dovuta in ogni caso e anche in caso di determinazione contrattuale - una somma per rimborso spese forfettarie di regola nella misura del 15% del compenso totale per la prestazione.

Nell'ipotesi di conciliazione giudiziale o transazione della controversia, la liquidazione del compenso è di regola aumentata fino a un quarto rispetto a quello altrimenti liquidabile per la fase decisionale, fermo quanto maturato per l'attività precedentemente svolta.

Costituisce elemento di valutazione negativa, in sede di liquidazione giudiziale del compenso, l'adozione di condotte tali da ostacolare la definizione dei procedimenti in tempi ragionevoli. Il compenso da liquidare giudizialmente a carico del soccombente può essere aumentato fino a un terzo rispetto a quello altrimenti liquidabile quando le difese della parte vittoriosa sono risultate manifestamente fondate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tabelle forensi

I nuovi parametri forensi nel dm Giustizia pubblicato sulla «Gazzetta» 77 del 2 aprile. Ogni fase del giudizio ha un compenso rapportato al valore della lite: la parcella totale è data dalla somma delle fasi «lavorate»

GIUDIZI ORDINARI E SOMMARI DI COGNIZIONE IN TRIBUNALE

Valore (euro)	da 0,01 a 1.100,00	1.100,01 a 5.200,00	5.200,01 a 26.000,00	26.000,01 a 52.000,00	52.000,01 a 260.000,00	26.0000,01 a 520.000,00
① Fase di studio della controversia	125	405	875	1.620	2.430	3.375
② Fase introduttiva del giudizio	125	405	740	1.147	1.550	2.227
③ Fase istruttoria e/o di trattazione	190	810	1.600	1.720	5.400	9.915
④ Fase decisionale	190	810	1.620	2.767	4.050	5.870

GIUDIZI IN CORTE DI APPELLO

Valore (euro)	da 0,01 a 1.100,00	da 1.100,01 a 5.200,00	da 5.200,01 a 26.000,00	da 26.000,01 a 52.000,00	da 52.000,01 a 260.000,00	da 260.000,01 a 520.000,00
① Fase di studio della controversia	135	510	1.080	1.960	2.835	4.180
② Fase introduttiva del giudizio	135	510	877	1.350	1.820	2.430
③ Fase istruttoria e/o di trattazione	170	945	1.755	2.900	4.120	5.600
④ Fase decisionale	200	810	1.820	3.305	4.860	6.950

GIUDIZI DAL GIUDICE DI PACE

Valore (euro)	da 1.100,01 a 5.200,00	da 5.200,01 a 26.000,00
① Fase di studio della controversia	225	405
② Fase introduttiva del giudizio	240	335
③ Fase istruttoria e/o di trattazione	335	540
④ Fase decisionale	405	710

GIUDIZI IN CORTE DI CASSAZIONE E DAVANTI ALLE GIURISDIZIONI SUPERIORI

Valore (euro)	da 0,01 a 1.100,00	1.100,01 a 5.200,00	5.200,01 a 26.000,00	26.000,01 a 52.000,00	52.000,01 a 260.000,00	26.0000,01 a 520.000,00
① Fase di studio della controversia	240	675	1.215	2.225	3.240	4.725
② Fase introduttiva del giudizio	270	740	1.080	1.875	2.360	3.105
③ Fase decisionale	135	370	640	1.150	1.690	2.430

GIUDIZI PENALI

Fasi del giudizio	Indagini preliminari	Indagini difensive	Cautelari personali	Cautelari reali	Gip e Gup	Tribunale monocratico	Tribunale collegiale
① Studio della controversia	810	810	360	360	810	450	450
② Fase introduttiva del giudizio	630	—	1.170	1.170	720	540	720
③ Istruttoria e/o dibattimentale	990	1.350	—	—	990	1.080	1.350
④ Decisionale	1.170	—	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350